

- news
- agenda
- calendario fiere
- chi siamo
- argomenti
- xylon.it
- xylon
- xylon international
- colophon

NEWSLETTER

gli AMICI di XYLON

FOCUS

LINK

CONTATTI

SAMARCANDA

TROVA LAVORO

Vernici per legno: una grande fusione

Nasce la più grande concentrazione italiana delle vernici per legno, attraverso il potenziamento dei propri laboratori di ricerca e dalla concentrazione delle produzioni in un grande, moderno e produttivo impianto di vernici per legno e resine.

Una sfida lanciata dal **Gruppo Ivm** (www.ivmgroup.com) che si prepara a una forte crescita in Europa e in 70 Paesi al mondo e che ha **annunciato**, l'8 novembre, la fusione delle proprie aziende **Milesi**, **Ilva Polimeri** e **Intercoating**.

La nuova azienda si chiama **Ivm Chemicals** e si porrà fra gli obiettivi prioritari quello di specializzare i diversi "brand" come prodotto di eccellenza industriale continuando a valorizzare le storie, le loro caratteristiche commerciali e accrescere gli sviluppi *hi-tech* e di competitività economica.

Il nuovo gruppo rafforzerà gli investimenti sul grande stabilimento di Parona, puntando su una armonizzazione dei processi e una standardizzazione dei servizi per tutti i mercati, in previsione di una forte espansione.

L'obiettivo sarà perseguito anche attraverso la creazione del più importante laboratorio di ricerca europeo sulle **nanotecnologie** applicate al ciclo delle vernici. La nuova azienda italiana vanta un fatturato di 190 milioni di euro, 80 milioni di patrimonio netto e che occupa in Italia 800 addetti (500 diretti più 300 nell'area vendita ed assistenza tecnica).

*"Per le grandi aziende anche della chimica - afferma **Federica Teso**, vice-presidente operativo del gruppo - è stato indispensabile compiere una scelta di fondo: o delocalizzare gran parte della produzione o continuare a scommettere sull'Italia, facendo della proiezione internazionale un obiettivo di sviluppo sinergico con il radicamento in Italia".*

Il Gruppo Ivm, che fattura nel mondo 350 milioni di euro con oltre 1.300 dipendenti, in controtendenza rispetto a gran parte dell'industria italiana, ha scelto la seconda strada puntando con forza su un incremento della competitività del prodotto made in Italy; incremento possibile solo razionalizzando e rafforzando gli investimenti sulla ricerca in settori come quello delle nanotecnologie che rappresentano la chiave di successo per il futuro.

La fusione produrrà l'accentramento e il coordinamento delle attività di ricerca e quindi dei laboratori attraverso uno scambio di know-how e l'ottimizzazione dei risultati specie al fine di incrementare costantemente la qualità del prodotto finale e fare di questa qualità un fattore determinante di successo su mercati invasi da produzioni a bassa qualità e alto rischio ambientale.